

Famiglie di oggi



In alcuni casi,
l'ansia di
conoscere tutto
e controllare i
propri genitori
può incrinare
il rapporto.

Le verità nascoste dei genitori

Oggi i "figli elicottero" vogliono sapere tutto di mamma e papà. Li tengono d'occhio con le telecamere, li geolocalizzano, li seguono sui social. Mescolano sete di verità e ansia di controllo. Ma qualcosa sfugge sempre. E le scoperte a volte fanno male

di Cristina Lacava - illustrazione di Sofia Figliè

Quando è mancata sua madre, Anna ha dovuto riordinare carte, documenti, foto. Ha sfogliato i vecchi album di famiglia, dove c'erano immagini già viste. Poi per caso ha trovato un piccolo quaderno con le foto della madre da ragazza. Ha scoperto una persona che non conosceva: intraprendente, autonoma, in vacanza in montagna, lei che amava il mare, e in viaggio all'estero da sola, lei che non muoveva un passo senza il marito. Chi era quella giovane sconosciuta che le somigliava? Anna era convinta di sapere tutto su di lei; da figlia affettuosa la sorvegliava a distanza, preveniva i suoi bisogni. Ora scopriva, con amarezza, che qualcosa di molto importante le era sfuggito. Qualco-

sa che avrebbe potuto aiutarla a conoscere meglio sua madre e forse anche se stessa.

La rappresentazione che ogni figlio fa dei genitori varia, nel corso della vita. Il bambino si identifica, l'adolescente si distacca, il giovane trova la sua strada. Ma oggi i ruoli sono confusi, le fragilità degli adulti evidenti, le generazioni si seguono sui social e ci si illude reciprocamente di conoscere ogni dettaglio della vita dei propri cari con un like. Così una scoperta casuale che incrina uno scenario apparentemente pacificato finisce per essere molto dolorosa. Succede a una giovane donna - reale - come Anna, ma anche in alcuni romanzi appena usciti: *La geografia del* **SEGUE**

Le verità nascoste dei genitori

SEGUITO danno di Andrea De Carlo (La nave di Teseo), *Mia madre mi fa impazzire* di Lucrezia Sarnari (People) e nel primo racconto di *Madri e figlie* di Anna Oliverio Ferraris (Gallucci editore). «La cifra della società contemporanea è la paranoia, e l'ossessione del controllo» dice Leonardo Mendolicchio, psicoterapeuta, autore di *Fragili. I nostri figli, generazione tradita* (Solferino). «Se io ti guardo dentro, non ho bisogno di sapere tutto di te. Se invece i rapporti sono superficiali, il controllo reciproco aiuta a gestire l'ansia». Non ci sono solo, o non più, i genitori elicottero, che pianificano tutta la vita dei loro bambini e ne ostacolano l'autonomia. Ci sono anche i figli elicottero. Sempre lì, pronti a vedere che cosa fanno mamma e papà, a intervenire quando, a loro insindacabile parere, devono evitare che stiano male, o che si facciano male. Pensando di conoscere a fondo i loro desideri, le loro necessità. Cercano la verità: ma quale?

I rapporti familiari oscillano tra ignoranza e controllo

«Una mia paziente di 23 anni, studentessa modello, brava ragazza, geolocalizza la mamma, ma lei non lo sa. Lo fa, dice, per il suo bene, perché da come si muove, vedendo se va dal suo compagno o da un'amica, capisce se è allegra o malinconica, e se ha bisogno di conforto. Si sente più tranquilla. Se avesse una mamma depressa, farebbe più fatica a investire sul suo futuro». Loredana Cirillo, docente a contratto nel Dipartimento di psicologia all'università di Milano Bicocca e autrice di *Soffrire di adolescenza* (Raffaello Cortina), sostiene che «oggi i figli si fanno carico della fragilità dei genitori. Cercano di sapere come stanno gli adulti per capire che cosa potranno raccontare di sé senza creare loro dei problemi. La tecnologia è solo lo strumento che risponde a questa esigenza. Viviamo in un contesto che fa della forma un vessillo, a scapito dell'autenticità». Aggiunge Mendolicchio: «Parlarsi vuol dire permettere all'altro di conoscerci davvero, e far sì che l'altro voglia farlo. Invece oggi i rapporti familiari oscillano tra l'ignoranza e il controllo, e vale per entrambe le generazioni». Quattro chiacchiere affrettate a tavola non bastano a creare un rapporto profondo.

In *Mia madre mi fa impazzire* una diciottenne, Carlotta, decide di voler conoscere a fondo la madre e la nonna con le quali

“Parlarsi vuol dire permettere all'altro di conoscerci davvero, e far sì che l'altro voglia farlo”

Leonardo Mendolicchio

è cresciuta, e le trascina da un terapeuta. «La presa di coscienza aiuta le tre donne ad avvicinarsi e a perdonarsi» dice l'autrice. «Questo è un libro pensato per i figli, che non si chiedono come le madri e i padri hanno imparato ad accudire, quale modello di genitorialità hanno avuto davanti, e perché hanno taciuto alcune parti della loro vita. Hanno fatto bene o male a non dire niente?». Carlotta non sa chi sia suo padre, ma durante le sedute capirà che non è quello l'unico segreto che le nascondono le donne della famiglia. La sua ansia di verità verrà soddisfatta.

Percorsi paralleli, ma con esiti diversi, sono quelli degli altri due libri appena usciti. Andrea De Carlo nell'autobiografico *La geografia del danno* ricorda quando, a un pranzo di famiglia, il padre disse ai figli che era morta la nonna. Peccato che a loro era sempre stata consegnata un'altra verità, e cioè che la nonna era morta quando il padre era piccolissimo. Un inganno, del quale lo scrittore non riesce a capacitarsi.

Nel primo racconto di *Madri e figlie*, Anna Oliverio Ferraris, psicoterapeuta, racconta la storia di Irene che accudisce la madre malata come infermiera, cuoca, dama di compagnia, credendo di sapere tutto di lei. Quando l'anziana muore, al funerale le amiche la ricordano come una santa, anche per aver sopportato un matrimonio senza amore. Ma Irene scopre che la realtà era diversa da quella che immaginava. Credeva di avere il controllo, si ritrova con molti misteri.

L'importante è essere credibili

«Non bisogna perseguire il mito della verità a tutti i costi, abbiamo tutti le nostre ombre» è il parere di Mendolicchio. «Siamo tutti cresciuti

con un genitore reale e uno ideale da amare o da contrastare, e su questo scarto si costruisce la nostra identità. Quello che è davvero importante non è tanto svelare la verità ma essere credibili e coerenti. La moltiplicazione dei mezzi di comunicazione, il fatto che i figli ci seguano e ci controllino sui social dovrebbe spingerci a essere responsabili. Non basta condividere una foto, il rischio è restare sconosciuti». A volte la scoperta di un non detto può arricchire, come per la protagonista di *Mia madre mi fa impazzire*, altre volte destabilizza, e ha bisogno di tempo per essere elaborata.

In questa tensione tra ansia di verità e di controllo, dove il confine è sottile e spesso difficile da individuare, gli equilibri cambiano negli anni, e a volte non si assestano. «Ci sono adulti che vedono i genitori supereroi come quando erano bambini, e ce ne sono altri ancora dipendenti» aggiunge Loredana Cirillo. «A volte non si accetta l'invecchiamento di madri e padri, la loro fragilità. Vederli bisognosi può rappresentare uno scossone alla rappresentazione di sé». Insomma, la rimodulazione è continua, la relazione cresce, cambia. Il desiderio di proteggere chi si ama e si ritiene debole prende nuove strade: «La figlia di una mia amica ha messo le telecamere in casa della madre, per essere sicura che stia in salute» racconta Anna Oliverio Ferraris. «Lei l'ha presa bene, ma io non sono d'accordo...».

I genitori di Enrico hanno deciso di unirsi a una comitiva della parrocchia per un lungo viaggio in pullman. Il figlio elicottero era contrarissimo: avrebbero potuto prendere l'aereo per non stancarsi, scegliere una compagnia più agée, un programma più rilassato. Ha fatto telefonate di fuoco perché c'erano rischi, avrebbero dovuto essere giudiziosi. Ha proposto alternative concrete. Ma loro non hanno ascoltato. E sono saliti sul pullman.

io

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I ragazzi non si sentono capiti

L'indagine Adolescenti in Italia mostra tutta la distanza che si è creata tra le generazioni

Nel 2023 il 54 per cento dei ragazzi tra i 14 e i 17 anni riteneva di non essere capito dai genitori; quest'anno, la percentuale è salita a 58. È uno dei dati che emergono dall'indagine Adolescenti in Italia di Con i Bambini e Demopolis. Secondo i ragazzi, gli adulti non capiscono né che vivono in un periodo diverso dal loro (49 per cento), né le loro priorità (43). Ad aumentare la distanza è il tema

del rapporto con internet e i social: per l'84 per cento degli adulti, quella da device è una pericolosa dipendenza; solo il 22 per cento dei ragazzi è d'accordo. Diverso anche lo sguardo sul futuro: pessimisti i genitori (73 per cento), ottimisti al 45 i giovani, anche se in calo di 8 punti sul 2023. Primo desiderio degli adolescenti: star bene con se stessi (65 per cento).

© RIPRODUZIONE RISERVATA